

Fondo Pensione Nazionale Bcc, il flop delle votazioni

Se solo 4.029 sono i voti ottenuti dalla lista unica - ovvero il 13,42% dei 30.018 aventi diritto, registrando quindi una partecipazione al voto pari al 16,15% - forse esiste davvero un problema di rappresentatività all'interno del Fondo Pensione Nazionale.

Il risultato appare ancora più negativo se paragonato alle percentuali dei votanti nelle ultime tre tornate elettorali: 2009 pari al 45,89%; 2012 pari al 45,33%; 2015 pari al 21,84%. Una escalation al ribasso.

A nulla è valso, dunque, lo sforzo di pianificare il voto su tre giornate consecutive (dal 27 al 29 marzo) e con "orario lungo" (dalle 8 di mattina alle 10 di sera), contrariamente alla votazione in un'unica giornata nel 2015.

Il risultato chiama alla riflessione di tutte le parti in causa; governare un Fondo Pensione non può e non deve essere una questione di pochi, quasi personale; l'obiettivo piuttosto dovrebbe essere riuscire a coinvolgere il maggior numero di soggetti possibile.

Meditare sul fatto che poco più di 1 persona su 10 ha espresso il proprio voto è doveroso e diviene addirittura necessario se permane l'intento istituzionale di condividere il percorso, con parti sociali, istituzionali e lavoratori, per rendere efficiente ed efficace un Fondo Pensione che rappresenti le aspettative di chi contribuisce ad alimentarlo economicamente.

Questa prova elettorale ha dimostrato, ancora una volta, l'inutilità di un sistema di voto che, invece di creare le condizioni per una competizione elettorale aperta - sulla base di un confronto tra visioni e progetti gestionali differenti - capace di coinvolgere tutti gli stakeholder del mondo cooperativo, al contrario, contribuisce al loro allontanamento.

Revisione del Regolamento elettorale su base proporzionale e la continuità di una linea di investimento "protetta e garantita" sono le proposte che come First Cisl intendiamo rimettere al centro del dibattito.

Roma, 01 aprile 2019

Coordinamento Cooperfirst